

# **LABEO**

**RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO**

**JOVENE - 34 (1988) 2 - NAPOLI**

## LABEO

*Il nono centenario dello Studio di Bologna, che si celebra quest'anno, trova anche noi partecipi alla festa di così antica e nobile Università. Tanto più convintamente e lietamente partecipi, in quanto lo Studio di Bologna sorse come « studium iuris » e lo studio del diritto ebbe in esso come oggetto precipuo i testi di quello che sarebbe stato chiamato, più tardi, il « Corpus iuris civilis » di Giustiniano.*

*Ci vien fatto però di domandarci, in questa circostanza centenaria, se vi saranno fra un secolo ancora studiosi del diritto romano in grado di constatare che il « Corpus iuris » e gli altri testi della sapienza giuridica romana vengano degnamente insegnati nelle Università del terzo millennio. Augurandoci vivamente di sbagliare, noi temiamo di no. Lo temiamo guardando al presente, che, specie fuori d'Italia, va registrando un forte decadimento degli insegnamenti romanistici, giudicati (a torto) come poco immediatamente utili alla preparazione giuridica dei giovani.*

*Non si dica, a titolo consolatorio, che, se pure scompariranno dalle Facoltà di diritto le discipline didattiche giusromanistiche, non scomparirà perciò la scienza del diritto romano, la quale ha un suo proprio e validissimo « ubi consistam » intellettuale e storiografico. Parole. Senza i discepoli nulla possono fare i maestri per trasmettere al futuro il loro impegno di studio. E i discepoli, salvo casi eccezionali, escono appunto dai banchi scolastici e giustamente esigono la garanzia in avvenire di una sistemazione « professionale »: di una sistemazione che altra non può essere, per un cultore di diritto romano, se non quella offerta dalla carriera universitaria.*

*D'altra parte, anche per un diverso ordine di motivi gli studi giusromanistici si avviano, purtroppo, al declino. La sconsiderata moltiplicazione degli studenti, cui specie in Italia ha condotto una insana politica scolastica, si è riverberata sul grado di preparazione tecnica degli studenti universitari. Questo grado di preparazione tecnica è mediamente, oggi, assai inferiore che in passato: il che implica, fra l'altro, che le facoltà*

*di giurisprudenza siano frequentate, nella maggioranza, da studenti poco esperti nella lingua latina e pochissimo esperti nella lingua greca.*

*Già si vedono le conseguenze di questo stato di cose. A prescindere dalla pratica difficoltà di effettuare seminari ed esami con la consultazione diretta delle fonti, necessità di cose ha determinato il diffondersi di « corsi di lezioni », in cui i testi latini e greci sono accompagnati da traduzioni a fronte o in nota, e in cui è addirittura avvenuto che sono scomparse le fonti classiche a beneficio delle loro traduzioni in lingua corrente. Quale indizio più calzante del fatto che la conoscenza del diritto romano va avviandosi, nel mondo universitario, verso il destino dei così detti « diritti cuneiformi », noti per conoscenza diretta solo a pochissimi, sempre più pochi studiosi superstiti?*

*Certo potrebbe obiettarsi che il diritto romano, scacciato dalle facoltà di giurisprudenza, potrà ben passare ad essere ospitato, accanto agli insegnamenti di storia antica e di « antichità romane », nelle facoltà letterarie. Senonché, posto che questo trasferimento dalle une alle altre facoltà non implichi alla lunga un affievolimento dei valori squisitamente giuridici della nostra disciplina, quale giovamento trarranno più dallo studio del diritto romano gli studi di giurisprudenza?*

*Noi ci auguriamo, è bene ripeterlo, di essere vittime di una visione troppo pessimistica del presente e dell'avvenire. E auguriamo alla gloriosa Università di Bologna di celebrare anche il suo decimo e i suoi successivi centenari nella presenza viva degli studi che resero Bologna meritatamente celebre nel mondo: gli studi di diritto romano.*